

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 207

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoaloblio.it

Reputation
Manager

DAL CORTEO DI VENAUS SI STACCANO CENTINAIA DI INCAPPUCCIATI:
RECINZIONI DIVELTE, BOMBE CARTA E RAZZI CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE.
MELONI: "LA VIOLENZA NON PIEGHERÀ LO STATO"

No Tav, assalto a Chiomonte: quattro mezzi incendiati e circa 60 agenti feriti

STEFANO GHIONNI

Scontri e incendi hanno segnato ieri la marcia No Tav in Val di Susa. Dal corteo partito da Venaus, organizzato nell'ambito del festival dell'Alta Felicità, si è staccato un gruppo composto da centinaia di persone incappucciate, che ha raggiunto il cantiere della linea Torino-Lione a Chiomonte. Secondo gli organizzatori la manifestazione hanno partecipato circa 20mila persone. Una parte degli attivisti, tra i quali anche cittadini stranieri, soprattutto francesi, si è poi diretta verso l'area dei lavori. I manifestanti hanno tagliato le recinzioni con alcuni flessibili e hanno fatto irruzione nel piazzale davanti al tunnel. Contro le forze dell'ordine sono partiti lanci di pietre, bombe carta, razzi e altri oggetti. Polizia e carabinieri han-

no reagito con idranti e lacrimogeni. All'interno del sito sono divampati diversi roghi. Due camionette dei carabinieri hanno preso fuoco, mentre il Coisp ha riferito che le fiamme hanno interessato in totale quattro mezzi di servizio: due dell'Arma e due della Guardia di Finanza. Per motivi di sicurezza, le autorità hanno chiuso un tratto dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia tra Oulx e Susa Est. La circolazione ferroviaria ha subito sospensioni.

**IL COISP:
CIRCA 60 FERITI
TRA GLI AGENTI**

Il Segretario generale del Coisp Domenico Pianese ha tracciato un primo bilancio di circa 60 feriti tra gli appartenenti alle forze dell'ordine. Il dato, ha precisato il sindacato di polizia, resta provvisorio.

continua a pagina 3



TAJANI CONDANNA MOSCA, ZAKHAROVA ATTACCA
CROSETTO PER L'OFFERTA DI UN INCARICO A FEDOROV

**Kiev colpisce navi russe
nel Caspio, Mosca intensifica
i raid sui porti ucraini**

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6

È necessario ricostruire un patto di solidarietà tra chi produce ricchezza finanziaria e chi crea lavoro, sviluppo e fa crescere il Pil nazionale

Le imprese rallentano, la finanza corre. È il momento di una alleanza equa per salvare l'economia reale

Mentre industria, commercio, artigianato affrontano la tempesta tra energia, guerre e cambiamento climatico, la finanza continua a macinare utili. La crisi tedesca è il segnale che l'Italia e l'Europa non possono ignorare



GIAMPIERO CATONE

C'è un'immagine che per decenni ha raccontato l'Europa meglio di qualsiasi trattato: la Germania come locomotiva del continente. Dietro di lei viaggiavano le economie manifatturiere, e tra queste l'Italia, seconda potenza industriale europea, agganciata a doppio filo al motore tedesco attraverso filiere, export e investimenti.

Oggi quella locomotiva rallenta vistosamente. E non è una notizia che riguarda soltanto Berlino. Il caso Volkswagen è emblematico. Nel luglio 2026 il colosso tedesco ha registrato un crollo degli utili del 33%, ha rivisto al ribasso le previsioni di ricavi, soffre il mercato cinese, paga il ritardo su software, intelligenza artificiale e batterie e valuta fino (...)

continua a pagina 2

Dalla Tirana degli anni Novanta ai più prestigiosi teatri del mondo. Il soprano albanese racconta il suo legame con l'Italia, l'addio alla Traviata e la responsabilità di restituire ai giovani ciò che la musica le ha donato

Ermonela Jaho, la voce dell'anima: «L'opera appartiene a tutti, perché racconta la vita»

ARTUR NURA

Ci sono artisti che interpretano un personaggio. Ed esistono artisti che finiscono per viverlo, fino a renderlo parte del-

la propria esistenza. Per Ermonela Jaho, Violetta Valéry non è stata soltanto l'eroina tragica della Traviata di Giuseppe Verdi.

continua a pagina 4



NEL MAR ROSSO COLPITA UN'IMBARCAZIONE SAUDITA.
CROSETTO CONFERMA LA PERMANENZA DELLE UNITÀ ITALIANE



**Hormuz, gli Usa sparano
contro una petroliera che tentava
di forzare il blocco navale**

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



**L'altare e la feluca,
laicità e religione alla Farnesina**

CARLO CURTI GIALDINO

pagina 7



**L'autonomia differenziata
sulla salute rompe l'unità d'Italia**

ANTONIO CISTERNINO

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

È necessario ricostruire un patto di solidarietà tra chi produce ricchezza finanziaria e chi crea lavoro, sviluppo e fa cresce il Pil nazionale

Le imprese rallentano, la finanza corre. È il momento di una alleanza equa per salvare l'economia reale

GIAMPIERO CATONE

segue dalla prima pagina

(...) a centomila esuberi nel mondo, con il rischio di chiudere quattro storici stabilimenti in Germania. Non è soltanto la crisi di un'azienda. È il simbolo di un modello industriale europeo che deve affrontare contemporaneamente la rivoluzione tecnologica, la competizione globale e costi di produzione sempre più elevati.

La fotografia italiana non è molto diversa.

UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA

Il Centro Studi Confindustria certifica un rallentamento dell'industria dovuto al caro energia, alla debolezza della domanda di beni intermedi e all'instabilità geopolitica. Il petrolio intorno ai 90 dollari al barile e il gas tornato a salire frenano la ripresa. Le associazioni di categoria parlano ormai apertamente di una crisi sistemica, alimentata dalla convergenza di tre fattori che si rafforzano reciprocamente:

guerre, cambiamento climatico e shock energetici.

GUERRE E DAZI, I COSTI AGGIUNTIVI

Le previsioni indicano che le tensioni in Medio Oriente potrebbero generare fino a 29 miliardi di euro di costi aggiuntivi per famiglie e imprese italiane e per le aziende un incremento medio del 13,5% delle bollette di luce e gas rispetto all'anno precedente. Sono numeri che incidono direttamente sui margini delle imprese, sugli investimenti e, inevitabilmente, sull'occupazione e sulle famiglie.

GLI AFFANNI DI CHI PRODUCE

La sensazione è che l'economia reale stia combattendo una battaglia sempre più difficile.

Eppure esiste un'altra economia che continua a crescere.

Mentre chi produce beni affronta costi crescenti e domanda debole, il mondo della finanza continua a registrare risultati importanti. Tra il

2018 e il 2025 le banche italiane hanno accumulato oltre 209 miliardi di euro di utili, versando circa 43 miliardi di imposte, con un tax rate medio del 20,5%.

Non si tratta di mettere sotto processo il profitto. Al contrario. Una finanza solida è una risorsa per il Paese. Così come banche patrimonialmente robuste rappresentano un elemento di stabilità. La questione è un'altra.

SERVE UNA SOLIDARIETÀ ECONOMICA

Quando due economie viaggiano a velocità così diverse, diventa inevitabile interrogarsi su quale debba essere il rapporto tra chi beneficia di rendimenti straordinari e chi ogni giorno produce lavoro, esportazioni e valore aggiunto. È il principio della solidarietà economica.

STATO GARANTE DEL PATTO SOCIALE

Non un'imposta punitiva, non una contrapposizione ideologica tra capitale e impresa, ma

un patto nazionale. Lo Stato può e deve essere il garante di questo equilibrio, favorendo strumenti che indirizzino una parte degli extraprofitti verso investimenti produttivi, innovazione, credito alle piccole e medie imprese, transizione energetica e sostegno al manifatturiero.

L'indicazione che potremmo suggerire è che una quota dei profitti straordinari debba contribuire alle priorità del Paese e al sostegno dell'economia reale che sopporta un carico fiscale molto elevato.

In fondo, è una questione di interesse reciproco.

NON CHIUDERE MA APRIRE

Se si impoverisce l'industria, si impoveriscono anche i mercati finanziari che su quell'industria costruiscono parte della propria ricchezza. Se chiude una fabbrica, un negozio, un laboratorio artigianale non perde soltanto il territorio: perde anche il sistema economico che da quella produzione trae valore.

LA BUONA IDEA DEI PAPERONI INGLESI

Per questo colpisce ciò che sta accadendo nel Regno Unito.

Un gruppo di oltre cento grandi patrimoni, riuniti sotto il nome di "Milionari Patriottici", ha chiesto pubblicamente al Governo britannico l'introduzione di una tassa del 2% sui patrimoni superiori ai dieci milioni di sterline. Tra loro figure note come Gary Lineker e Brian Eno.

Il messaggio è semplice: chi ha beneficiato maggiormente della crescita economica può contribuire di più nei momenti di difficoltà collettiva.

Non è populismo. È il tentativo di aprire un dibattito sul rapporto tra ricchezza privata e responsabilità pubblica.

E IN ITALIA? I SUPER RICCHI DIANO UN SEGNO

Le grandi famiglie industriali e finanziarie, i patrimoni più consistenti del Paese, finora sono rimasti sostanzialmente in silenzio.

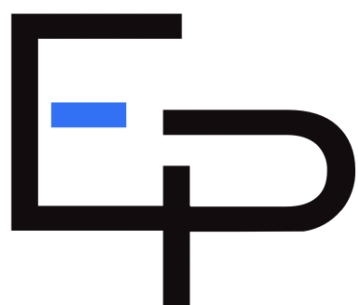
Nessuno pretende manifesti o gesti simbolici. Ma conoscere il loro pensiero sarebbe utile. Perché le grandi trasformazioni non si affrontano soltanto con le leggi o con i bilanci dello Stato. Si affrontano anche costruendo una cultura della responsabilità condivisa.

FORTE DEVE ESSERE L'INTERO PAESE

L'Italia ha bisogno di una finanza forte. Ma ha ancora più bisogno di un'economia reale capace di produrre, innovare, assumere e competere.

Perché senza fabbriche, senza artigiani, senza imprese e senza manifattura non ci sarà alcuna ricchezza da finanziare. E allora la vera sfida del nostro tempo non è scegliere tra economia reale e finanza. È impedire che una prosperi mentre l'altra si impoverisce.

Perché quando si rompe questo equilibrio, a perdere non è un settore. È il Paese intero.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

No Tav, assalto a Chiomonte: quattro mezzi incendiati e circa 60 agenti feriti

STEFANO GHIONNI

Nel dispositivo di sicurezza hanno operato 530 poliziotti dei reparti mobili arrivati da Torino, Genova, Roma, Bologna, Milano, Firenze, Padova, Bari, Senigallia e Napoli. A questi si sono aggiunti carabinieri, finanzieri e altri operatori presenti sul posto.

Pianese ha chiesto l'identificazione dei responsabili e una risposta dello Stato improntata alla severità: "Chi ha assaltato un cantiere, incendiato mezzi e aggredito gli operatori non può essere definito un manifestante", il suo monito.

MELONI: "CHI SERVE L'ITALIA NON SARÀ LASCIATO SOLO"

Il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha espresso solidarietà alle donne e agli uomini in divisa. In un messaggio pubblicato su X ha distinto il dissenso dagli atti compiuti a Chiomonte: "Chi lancia bombe carta, incendia mezzi dello Stato e aggredisce le forze dell'ordine non sta difendendo un'idea, sta attaccando lo Stato", ha scritto.

Il Premier ha poi assicurato che la violenza non fermerà le

istituzioni e che il governo sosterrà chi tutela la sicurezza del Paese. Il Vicepremier e Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha definito gli scontri "vergognosi e inaccettabili" e ha accusato la Sinistra di mantenere un atteggiamento tollerante verso i gruppi antagonisti. Matteo Salvini ha invocato

"mano pesante con questi criminali" attraverso un post accompagnato dalle immagini del cantiere.

LE REAZIONI POLITICHE

Il Presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi ha escluso che gli assalti ai siti di Chiomonte e San Didero possano rientrare

in una legittima forma di protesta.

Ha inoltre sollecitato una condanna unanime e l'isolamento delle frange violente.

La senatrice Mariastella Gelmini ha parlato di delinquenza e ha criticato il silenzio delle opposizioni. Enrico Costa, Capogruppo di Forza Italia alla

Camera, ha ricordato i precedenti episodi avvenuti nell'area e ha ribadito il valore strategico dell'opera.

Il Senatore Roberto Calderoli ha ringraziato gli agenti impiegati nel cantiere e ha collegato i disordini agli episodi registrati nei mesi scorsi a Torino e, nei giorni precedenti, a Bologna.

Una condanna è arrivata anche da Italia Viva. La Senatrice piemontese Silvia Fregolent ha manifestato vicinanza alle forze dell'ordine, ma ha rivolto critiche all'esecutivo. A suo giudizio, i decreti sulla sicurezza non avrebbero impedito l'assalto e il governo dovrebbe rafforzare la capacità di prevenzione e intervento dello Stato.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

Dalla Tirana degli anni Novanta ai più prestigiosi teatri del mondo. Il soprano albanese racconta il suo legame con l'Italia, l'addio alla Traviata e la responsabilità di restituire ai giovani ciò che la musica le ha donato

Ermonela Jaho, la voce dell'anima: «L'opera appartiene a tutti, perché racconta la vita»

ARTUR NURA

È stata una compagna di viaggio, una presenza costante, una voce interiore che per oltre trent'anni ha accompagnato la sua crescita artistica e umana.

Quando oggi il soprano annuncia di voler salutare definitivamente quel ruolo, non parla semplicemente della conclusione di un capitolo della propria carriera. Racconta piuttosto il compimento di una promessa fatta a una ragazza di quattordici anni che, seduta nella platea del Teatro dell'Opera di Tirana, assistette per la prima volta alla Traviata. Fu un incontro destinato a cambiare la sua vita.

«Mi dissi che non sarei morta senza aver cantato almeno una volta quel ruolo», ricorda con la semplicità di chi guarda al passato senza nostalgia, ma con gratitudine.

Da quella promessa è nata una delle più luminose carriere della lirica contemporanea. Oggi Ermonela Jaho è applaudita nei principali teatri del mondo — dalla Scala di Milano al Metropolitan Opera di New York, dalla Royal Opera House di Londra ai maggiori palcoscenici europei — e la critica internazionale la considera una delle interpreti più intense della sua generazione. Eppure, dietro il successo, continua a vivere la stessa ragazza partita dall'Albania all'inizio degli anni Novanta con una valigia piena di speranze e una fede incrollabile nella musica. L'Italia rappresenta una tappa decisiva di questo



FOTO CREDIT FADIL BERISHA

percorso. Arrivata a Roma nel 1993 per perfezionarsi al Conservatorio di Santa Cecilia, Jaho trovò molto più di una scuola. Trovò una patria artistica.

«L'Italia è stata la mia seconda casa. Ogni volta che torno qui provo la sensazione di ritrovare una parte di me.»

Non è un'affermazione dettata dalla circostanza. Nelle sue parole si coglie la consapevolezza di appartenere a due culture che non si contrappongono, ma si completano. Da una parte l'Albania, con i valori ricevuti dalla famiglia, il senso del sacrificio e la tenacia maturata negli anni difficili della transizione.

Dall'altra l'Italia, culla dell'opera, che le ha offerto il linguaggio artistico attraverso il quale esprimere quella sensibilità.

«Sono cresciuta con l'anima albanese e ho imparato a respirare la cultura italiana. È dall'incontro di queste due identità che è nata l'artista che sono oggi.»

Non sorprende allora che l'ultima Traviata abbia assunto per lei un significato quasi simbolico. Roma non è stata scelta soltanto come sede dell'addio a Violetta. È stata il luogo in cui il cerchio si è chiuso. La città che aveva accolto una giovane studentessa è diventata il palcoscenico sul quale una delle più grandi interpreti del nostro tempo ha salutato il personaggio che più di ogni altro l'ha accompagnata.

Ma, forse, il momento più significativo dell'intervista arriva quando la conversazione si allontana dalla biografia personale per toccare il senso stesso dell'arte.

«L'opera non appartiene a una élite», afferma con convinzione. «Parla dell'amore, del dolore, della perdita, del sacrificio. Parla della vita. E la vita appartiene a tutti.»

È una riflessione che sintetizza perfettamente la sua visione della musica. Per Jaho, il teatro non deve chiudersi dentro le proprie mura. Deve uscire nelle piazze, incontrare le persone, dialogare con chi forse non ha mai assistito a uno spettacolo lirico. Non è un'operazione di divulgazione, ma di restituzione. Restituire

l'opera alla sua natura più autentica: quella di linguaggio universale dei sentimenti umani.

Questa stessa idea di responsabilità attraversa anche il suo rapporto con l'Albania. Da oltre un decennio torna regolarmente a Tirana per tenere masterclass e lavorare con i giovani artisti. Non considera questo impegno un'attività collaterale alla carriera, bensì una naturale prosecuzione del proprio percorso umano.

«A un certo punto bisogna restituire ciò che si è ricevuto. L'esperienza ha valore soltanto se viene condivisa.»

In un'epoca in cui il successo viene spesso misurato dalla velocità con cui arriva, Ermonela Jaho continua invece a parlare di studio, disciplina e pazienza. «Le ricette non esistono», dice. «Esistono il lavoro quotidiano, la passione e il coraggio di ricominciare ogni giorno.»

Sono parole che acquistano un peso particolare perché pronunciate da un'artista che ha già raggiunto i vertici della professione e che, nonostante questo, continua a studiare ogni giorno come se fosse ancora una giovane allieva.

È forse questa la cifra più autentica della sua personalità: l'umiltà di chi non considera mai il traguardo definitivo.

Quando infine il discorso si sposta sull'intelligenza artificiale e sulle trasformazioni del nostro tempo, la risposta arriva senza esitazioni.

«La tecnologia potrà fare molte cose, ma non potrà sostituire l'anima umana.»

È una frase che va oltre il mondo della musica. È una dichiarazione di fiducia nella capacità dell'arte di continuare a parlare agli uomini proprio perché nasce dall'esperienza vissuta, dalla fragilità, dalla memoria e dall'emozione.

Forse è questo il segreto di Ermonela Jaho.

Non soltanto una voce straordinaria, ma la rara capacità di ricordare, ogni volta che sale sul palcoscenico, che dietro ogni nota c'è una storia umana.

E che la vera grandezza di un artista non consiste soltanto nel raggiungere i teatri più prestigiosi del mondo, ma nel riuscire, ogni sera, a far sentire ogni spettatore parte di quella storia.

NEL MAR ROSSO COLPITA UN'IMBARCAZIONE SAUDITA. CROSETTO CONFERMA LA PERMANENZA DELLE UNITÀ ITALIANE

Hormuz, gli Usa sparano contro una petroliera che tentava di forzare il blocco navale

ANTONIO MARVASI

Gli Stati Uniti hanno aperto il fuoco contro una petroliera che tentava di forzare il blocco navale imposto ai porti iraniani, mentre Teheran ha annunciato di avere fermato quattro imbarcazioni nello Stretto di Hormuz. La crisi si allarga contemporaneamente al Mar Rosso, dove una nave saudita è stata colpita e si è riaperto lo scontro militare tra l'Arabia Saudita e gli Houthis yemeniti. La petroliera Lavine è stata resa inservibile dalle forze americane dopo avere ignorato ripetuti avvertimenti. Secondo il portavoce del Comando centrale statunitense, capitano Tim Hawkins, l'equipaggio aveva già cercato almeno quattro volte di eludere il blocco. "Le forze statunitensi presenti sul posto hanno quindi reso la nave inservibile sparando contro la sala macchine", ha dichiarato Hawkins. "La nave non è più diretta verso l'Iran". L'agenzia britannica per la sicurezza marittima Ukmta ha confermato un "incidente" tra una petroliera e unità militari nel Golfo dell'Oman, invitando le imbarcazioni a tenere conto del rapido deterioramento del quadro operativo. Teheran ha intanto denunciato alle Nazioni Unite un precedente attacco americano contro due navi iraniane di ricerca e soccorso, definendolo una "grave e manifesta violazione del diritto internazionale umanitario" e un "crimine di guerra".

PASDARAN FERMANO 4 NAVI

Le Guardie rivoluzionarie iraniane hanno riferito di avere intercettato nelle ultime 24 ore quattro imbarcazioni che cercavano di attraversare lo

Stretto di Hormuz lungo una rotta definita "illegale e pericolosa". Le navi sono state bloccate dopo colpi di avvertimento sparati dalla Marina dei Pasdaran. Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha attribuito agli Stati Uniti "la violazione delle promesse e i crimini" che avrebbero determinato la crisi attuale. Ha tuttavia ribadito la "serietà dell'Iran nel campo della diplomazia" e la volontà di impedire a Washington di usare Hormuz per minacciare la sicurezza nazionale iraniana. Donald Trump ha affermato che i colloqui con Teheran proseguono, ma che non è "ancora il momento" per un'intesa. Il presidente ameri-

cano ha inoltre ripetuto che l'Iran "non avrà mai il nucleare", sostenendo che la Repubblica islamica non disporrebbe più di una marina, di un'aviazione e di sistemi radar efficienti.

CROSETTO: "LE NAVI ITALIANE RESTANO"

La pressione sui traffici commerciali riguarda anche il Mar Rosso. Una nave di proprietà saudita, la Ncc Masa, è stata colpita riportando lievi danni allo scafo. Gli Houthis hanno poi affermato di avere costretto alcuni caccia sauditi a ritirarsi, impedendo loro di entrare nello spazio aereo yemenita. Araghchi ha invitato a evitare un'ulteriore esca-

lation: "Non esiste una soluzione militare per la questione dello Yemen, di Bab el-Mandeb e delle altre questioni regionali". Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha confermato che le navi italiane impegnate nella missione europea Aspides resteranno nel Mar Rosso.

"Non è nata come una gita sociale", ha detto, ricordando che la missione deve proteggere i traffici marittimi da cui dipende una parte rilevante dell'economia italiana. Secondo Crosetto, l'Iran starebbe tentando di affiancare al blocco di Hormuz quello di Bab el-Mandeb "per scatenare il caos più grande possibile". Per

questo, ha concluso, "la nostra flotta e gli assetti alleati non possono andarsene".

NUOVI AVAMPOSTI IN CISGIORDANIA

In Cisgiordania l'esercito israeliano ha arrestato nella notte oltre 70 palestinesi ricercati e ne ha interrogati centinaia. L'operazione israeliana è scattata dopo lo scontro avvenuto a Tell, vicino a Nablus, nel quale sono morti quattro palestinesi e due israeliani. Proprio accanto al villaggio è stato poi costruito uno dei quattro nuovi avamposti illegali aperti nella notte dai coloni. Secondo le Forze di difesa israeliane, tra i fermati figurano affiliati ad Hamas, sospetti trafficanti d'armi e persone che preparavano attentati con esplosivi. Nelle stesse ore coloni israeliani hanno costruito quattro nuovi avamposti illegali vicino ai villaggi palestinesi di Tell, Awarta, Qusra e Jabal Ubayd. A Gaza, infine, un raid israeliano ha ucciso Abdel-Nasser Al-Maqadma, capo della polizia controllata da Hamas nel nord della Striscia.



**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodici.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

TAJANI CONDANNA MOSCA, ZAKHAROVA ATTACCA CROSETTO PER L'OFFERTA DI UN INCARICO A FEDOROV

Kiev colpisce navi russe nel Caspio, Mosca intensifica i raid sui porti ucraini



PAOLO FRUNCILLO

L'Ucraina estende la propria offensiva a lungo raggio fino al Mar Caspio, mentre la Russia torna a colpire porti e infrastrutture civili e militari lungo il Mar Nero. Il presidente Volodymyr Zelensky ha annunciato ieri che le forze ucraine hanno centrato "navi utilizzate per il trasporto di materiale bellico destinato all'Iran, nonché una nave da guerra". Gli obiettivi, ha precisato, sono stati raggiunti nell'ambito delle "sanzioni a lungo raggio" imposte da Kiev alla macchina bellica russa. Zelensky ha inoltre avvertito che Mosca avrebbe predisposto missili per "un nuovo

massiccio attacco contro l'Ucraina", possibile entro 48 ore, secondo informazioni ricevute dai servizi di intelligence ucraini e dai partner occidentali. "La difesa aerea è la priorità assoluta e i partner possono aiutarci", ha dichiarato il presidente, in vista di un incontro con Donald Trump.

ATTACCHI SU PORTI ED ENERGIA

Il ministero della Difesa russo ha rivendicato raid contro i porti ucraini di Izmail, Odessa e Mykolaiv. A Izmail sarebbero state colpite strutture per il carico e lo stoccaggio di carburanti e un deposito di equi-

paggiamenti militari; a Odessa infrastrutture utilizzate, secondo Mosca, per merci destinate alle forze armate. A Mykolaiv è stata centrata una nave portarinfuse accusata di trasportare rifornimenti militari. Sul fronte opposto, droni ucraini hanno attaccato magazzini e infrastrutture energetiche a Belgorod, dove le autorità russe hanno segnalato feriti, incendi e danni. Fiamme sono state osservate anche nell'aeroporto militare di Engels-2, nella regione di Saratov, che ospita bombardieri strategici Tu-95, anche se non è stato confermato un collegamento con un attacco ucraino. Da giorni risulterebbe inoltre

bloccato Sheskhari, il principale terminal petrolifero russo sul Mar Nero. Secondo Bloomberg, dal 22 luglio non sarebbero state registrate nuove operazioni di carico a Novorossiysk. Un'interruzione prolungata potrebbe aumentare la pressione sul mercato petrolifero mondiale, già condizionato dalla crisi in Medio Oriente.

A Sumy un drone russo ha colpito una struttura della società postale Nova Post, uccidendo tre autisti. Il Servizio di emergenza ucraino ha riferito di incendi in diverse zone della città e di operazioni di soccorso ripetutamente interrotte dalla minaccia di nuovi bombarda-

menti. È salito invece a dieci morti e circa cento feriti il bilancio dell'attacco missilistico russo contro un evento legato all'industria degli armamenti nella regione di Kiev. Il procuratore generale Ruslan Kravchenko ha annunciato un'indagine per accertare "chi ha preso la decisione di tenere l'evento" e se i rischi fossero stati adeguatamente valutati durante la legge marziale.

MOSCA ATTACCA CROSETTO

Nuovo scontro verbale tra Mosca e Roma dopo che il ministro della Difesa Guido Crosetto ha riferito di aver offerto un incarico di consulente all'ex ministro ucraino Mykhailo Fedorov. La portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova ha reagito con un messaggio sarcastico e durissimo: "Non c'era nessuno di valido in Italia che potesse consigliarlo?". Zakharova ha poi aggiunto che Osama bin Laden "sarebbe stato un eccellente consigliere per il governo italiano". L'attacco conferma il deterioramento dei rapporti tra Russia e Italia, già segnati dal sostegno militare e politico di Roma a Kiev e dalle tensioni sulle missioni Nato sul fianco orientale.

DRONE ABBATTUTO IN ROMANIA

La Romania ha abbattuto per il secondo giorno consecutivo un drone entrato nel proprio spazio aereo. Il velivolo è stato intercettato da un F-16 nei pressi del delta del Danubio. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha condannato "con fermezza i nuovi attacchi russi" e la "grave violazione dello spazio aereo", sottolineando il coordinamento con gli Eurofighter italiani impegnati nella missione Nato. Tajani ha ribadito che l'Italia continuerà "a fare la propria parte, con determinazione, per difendere la sicurezza dello spazio aereo europeo". L'Unione europea ha intanto convocato il rappresentante russo dopo il bombardamento che ha danneggiato il consolato onorario lettone a Sloviansk e ha annunciato la proposta di nuove sanzioni contro il complesso militare-industriale di Mosca.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

L'altare e la feluca, laicità e religione alla Farnesina

CARLO CURTI GIALDINO*

Ci sono palazzi che custodiscono la memoria d'Italia. Il Palazzo della Farnesina a Roma, imponente complesso in travertino adagiato ai piedi di Monte Mario, è uno di questi. Progettato negli anni Trenta per ospitare la sede nazionale di rappresentanza del Partito Nazionale Fascista (la Casa Littoria), già nel 1940 fu riassegnato come sede del Ministero degli Affari Esteri. Durante il Regno di Sardegna e poi d'Italia e, successivamente, durante la Repubblica il Ministero aveva più volte cambiato sede: dal Palazzo delle Regie Segreterie in Piazza Castello a Torino (1732-1865), a Palazzo Vecchio in Piazza della Signoria a Firenze (1865-1873), al Palazzo della Consulta in Piazza del Quirinale a Roma (1874-1924) fino, sempre a Roma, a Palazzo Chigi in Piazza Colonna (1924-1959).

Il Palazzo della Farnesina – che deve il suo nome all'area storicamente appartenuta alla famiglia Farnese, dov'è stato edificato – è rimasto, per oltre un decennio, uno scheletro di cemento, muto testimone delle vicende belliche e del crollo del regime. L'edificio dovette attendere la fine degli anni Cinquanta per essere ultimato e trovare la propria definitiva destinazione. Il taglio del nastro da parte del Presidente del Consiglio Antonio Segni e del Cardinale Clemente Micara, il 12 settembre 1959, non fu soltanto un momento inaugurale. La benedizione so-



lenne impartita dal Vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma fu l'atto con cui la Repubblica "purificava" la struttura per riconsacrarla alla democrazia e all'alleanza occidentale. In quella fase storica, il sacro serviva ancora da lavacro istituzionale una tantum, per poi cedere il passo a decenni di gestione rigorosamente laica della diplomazia italiana.

In questo solco di continua attenzione alle persone che animano l'amministrazione dello Stato va inserita anche l'iniziativa promossa dal Ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani. Il 17 luglio 2023 ha conferito l'incarico di consi-

gliere ecclesiastico a Monsignor Marco Malizia, presbitero del clero diocesano ed ex cappellano militare, formalizzato tramite l'inserimento nel decreto di diretta collaborazione del Ministro. Sotto il profilo amministrativo e funzionale, la scelta introduce una moderna forma di supporto alla persona, calibrata sulle specifiche esigenze di una comunità complessa come quella diplomatica rispetto ai modelli tradizionali di assistenza religiosa presenti in altri settori dello Stato.

Infatti, a differenza di contesti come gli istituti penitenziari, le strutture ospedaliere o le caserme – dove la presenza pastorale risponde a esigenze

di continuità assistenziale per persone temporaneamente o stabilmente private della libertà di movimento o inserite in regimi speciali – l'iniziativa del Ministro Tajani si caratterizza per flessibilità e sostenibilità. Si tratta di un servizio offerto a titolo gratuito, privo quindi di oneri per le finanze dello Stato e non vincolante per il personale del Ministero. Il consigliere ecclesiastico opera da un ufficio dedicato al primo piano del Palazzo della Farnesina, offrendo un punto di riferimento umano e morale per chi affronta quotidiani contesti di forte tensione professionale e delicati trasferimenti internazionali.

Il valore di questa presenza ha trovato espressione concreta anche nell'ambito della cosiddetta diplomazia della solidarietà, con l'affiancamento e la presenza attiva di Monsignor Malizia in iniziative di aiuto umanitario, come la spedizione di soccorsi a Port Sudan, a Natale del 2025, nell'ambito del progetto Italy for Sudan della Cooperazione italiana, finalizzato ad alleviare le sofferenze di 2500 minori in condizioni di indigenza.

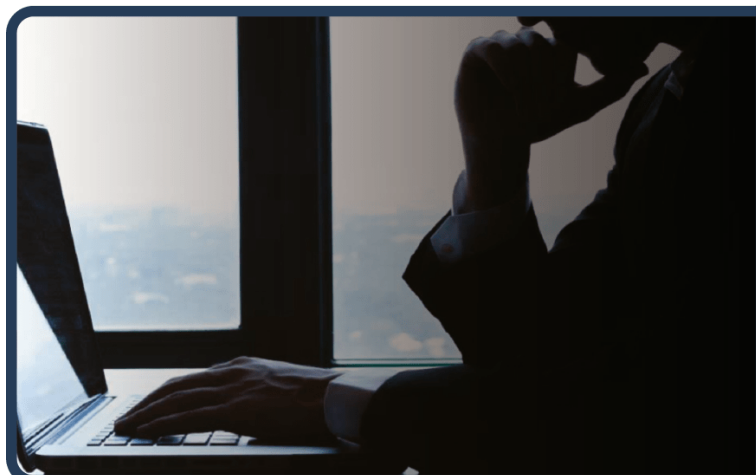
D'altronde, la valorizzazione della dimensione religiosa in politica estera – dalla tutela delle minoranze cristiane nel mondo, di cui si occupa Davide Dionisi, inviato speciale per la promozione della libertà religiosa e di credo e per la tutela delle minoranze religiose, figura non appartenente alla carriera diplomatica nominata dal Ministro Tajani il 19 mag-

gio 2023, alla cooperazione allo sviluppo che lavora in stretta sinergia con la rete delle missioni cattoliche, e, ancora, alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico, come il restauro e la conservazione dei Luoghi Santi a Gerusalemme – rappresenta uno strumento chiave di soft power della nostra diplomazia.

Il momento di più alto profilo istituzionale e spirituale resta comunque quello del 16 aprile 2025, quando il Segretario di Stato della Santa Sede, il Cardinale Pietro Parolin, si è recato in visita alla Farnesina. Infatti, dopo le consultazioni bilaterali con il Ministro e la visita all'Unità di Crisi, il Cardinale ha celebrato una Messa per i dipendenti nel Salone delle Conferenze internazionali, con Monsignor Malizia in veste di conceleberrante. L'evento, senza precedenti nell'era repubblicana successiva alla revisione del Concordato del 1984 e l'affermazione del principio supremo di laicità dello Stato, ha testimoniato, attraverso l'ufficialità del contesto e l'altissimo profilo dell'officiante, come la dimensione spirituale possa integrarsi armoniosamente nella vita del dicastero, offrendo un'occasione di raccoglimento e comunità senza intaccare l'autonomia e la natura laica dell'azione diplomatica italiana, che prima di allora aveva limitato i rapporti con la Santa Sede alla sfera della politica estera.

Il bilancio complessivo dell'esperienza, che inizialmente aveva suscitato perplessità e qualche critica, mostra, invece, come l'apertura a momenti di supporto spirituale e alla cura del benessere interiore dei lavoratori rappresenti un arricchimento dell'ambiente di lavoro. L'iniziativa dimostra altresì che la laicità dello Stato, lungi dal comportare l'esclusione della dimensione religiosa, si esprime compiutamente anche nella capacità di accogliere e valorizzare i bisogni della persona all'interno delle istituzioni democratiche.

*Presidente del Seminario Permanente di Studi Internazionali



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

L'autonomia differenziata sulla salute rompe l'unità d'Italia

ANTONIO CISTERNINO

Sono Chirurgo da molti anni e conosco per profilo di carriera molto bene la realtà ospedaliera del Nord e del nostro Sud Italia. Scrivo perché sono molto preoccupato di come si stia indirizzando la Legge sulla Autonomia differenziata in tema di sanità.

Infatti il dibattito pubblico su questo tema comincia a stimolare l'interesse di ogni cittadino italiano perché d'ora in poi ne va di mezzo la sua salute e quella dei cari di cui dovrà occuparsene. Ma cosa avevano davvero in mente i Costituenti quando, con la riforma del Titolo V del 2001, introdussero l'articolo 116 terzo comma?: creare una porta più aperta, ma non spalancata, verso una differenziazione delle competenze regionali creando più elasticità organizzativa in base a certe esigenze locali. Il

disegno costituzionale era questo e dice che le Regioni a statuto ordinario possono ottenere «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» su alcune materie di competenza concorrente, tra cui anche la tutela della salute. Ma questa apertura legislativa non era un assegno in bianco: l'articolo 117, lettera m, lascia comunque allo Stato la competenza esclusiva sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, i cosiddetti LEP, che devono valere in modo identico da Bolzano a Lampedusa.

Il presupposto logico, prima ancora che giuridico, è semplice: si può discutere su come si organizzano i servizi, non su quanta salute, istruzione o assistenza spettino a un cittadino a seconda del codice di avviamento postale in cui è nato. Il progetto oggi in cantiere ro-

vescia questa sequenza. La legge Calderoli, la 86 del 2024, in parte bocciata dalla Corte costituzionale con la sentenza 192 dello stesso anno, ne ha censurato proprio il cuore del problema: i LEP non possono essere fissati con decreti del Presidente del Consiglio, sottraendo la materia al Parlamento, e non si possono trasferire funzioni prima di aver quantificato le risorse necessarie a garantirle ovunque allo stesso modo. Era, in sostanza, un richiamo all'ordine costituzionale: prima i diritti uguali per tutti, poi eventualmente l'autonomia su come erogarli. La risposta della Maggioranza, nella legge di bilancio 2026, ridetermina questi concetti e sancisce che i Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria, i LEA, vengono equiparati ai LEP, come se fossero la stessa cosa. Non lo sono. I LEA sono un elenco di prestazioni che il

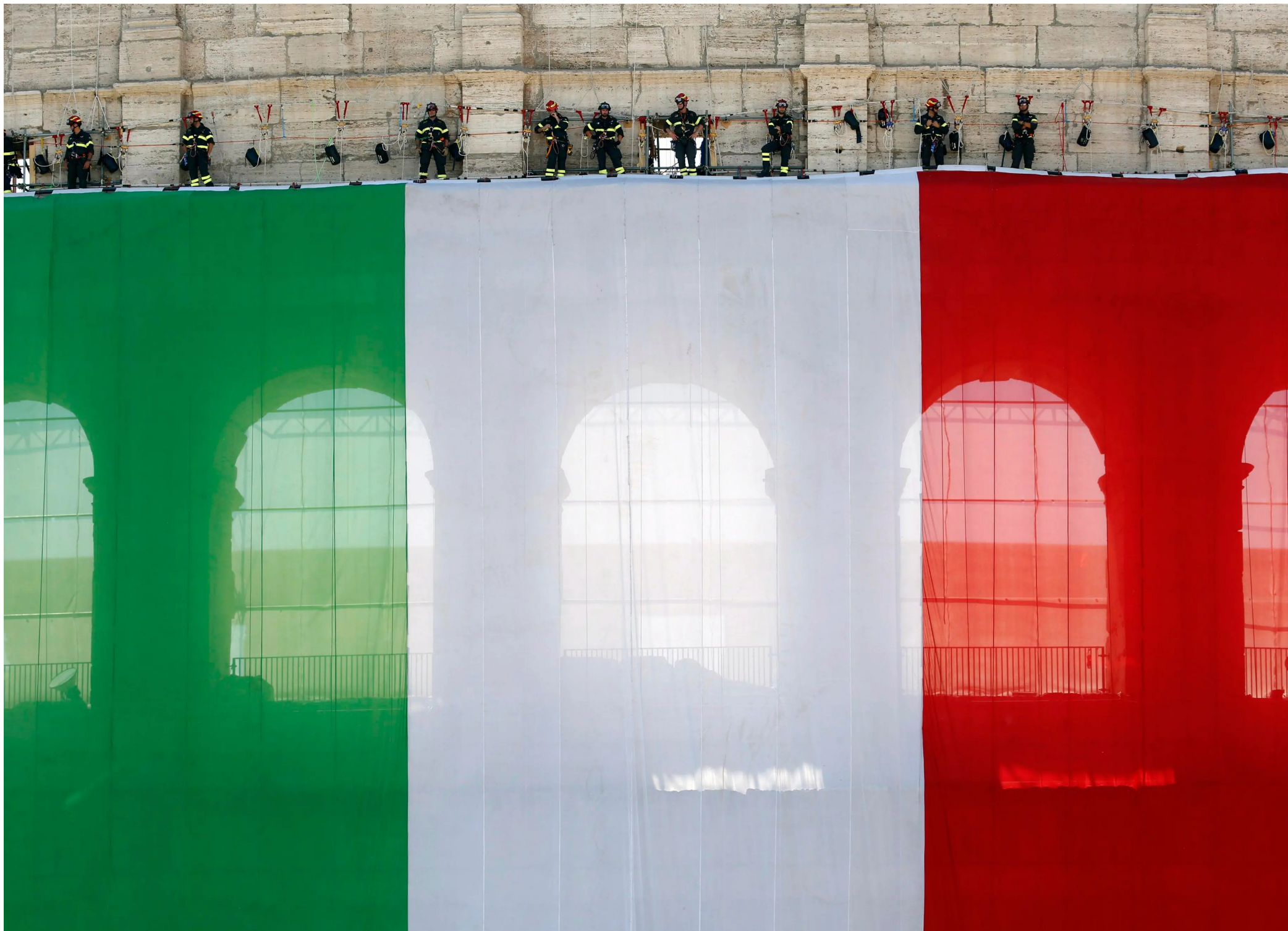
Servizio sanitario nazionale dovrebbe garantire, ma che nei fatti non garantisce in modo uniforme: lo dimostrano la mobilità sanitaria verso il Nord, le liste d'attesa che si allungano soprattutto al Sud, la spesa privata delle famiglie che spesso sostituisce quella pubblica.

Trasformare questo elenco di servizi nei LEA nel parametro costituzionale dei LEP significa aggirare la sentenza della Consulta invece di darle seguito, e aprire la strada, come è avvenuto il 18 febbraio 2026, alle intese preliminari con Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria, che includono ora anche la tutela della salute tra le materie devolute. Da medico prima ancora che da osservatore, questo passaggio mi preoccupa più di altri. La sanità non è una materia come le altre: è il terreno su cui si misura in modo più immediato

l'uguaglianza reale tra i cittadini. Se alle Regioni più ricche viene riconosciuta la facoltà di trattenere gettito fiscale aggiuntivo e di stabilire tariffe di rimborso proprie per le strutture sanitarie, il rischio non è teorico ma clinico: pazienti che già oggi si spostano per centinaia di chilometri per curarsi vedranno consolidarsi, non ridursi, quel divario. Non è un caso che alcune Regioni del Sud, la Puglia in testa, abbiano annunciato ricorso alla Corte costituzionale contro le intese approvate.

La differenza, allora, non è tra chi è favorevole e chi contrario all'autonomia in sé, prevista e legittimata nella nostra Carta costituzionale.

La differenza è tra un'autonomia che si deve costruire sopra una piattaforma di diritti uguali per tutti, come volevano i costituenti, e un'autonomia che si vuole costruire scavalcando quei principi e creare un nuovo Nord più ricco con un Sud sempre più povero. La Costituzione consente alle Regioni di correre a velocità diverse; non consente che a viaggiare in classi diverse siano i diritti fondamentali dei cittadini.





Italtpress rafforza la presenza negli Usa, corner tv a Times Square con Piazza Italia

Italtpress consolida la propria presenza negli Stati Uniti e raddoppia a New York con l'apertura di un nuovo corner televisivo nel cuore di Times Square.

Il nuovo studio TV dell'agenzia di stampa sarà ospitato all'interno di **Piazza Italia**, piattaforma che da cinque anni sostiene le imprese italiane negli Stati Uniti, collaborando con prestigiosi marchi del Made in Italy, produttori leader e designer emergenti per favorirne l'ingresso, lo sviluppo e la crescita nel mercato nordamericano.

Piazza Italia ha sede al numero 10 di Times Square, in una prestigiosa location di circa 2.400 metri quadrati nel cuore

di Manhattan: 1.800 metri quadrati al 22mo piano e circa 600 metri quadrati di rooftop. Gli spazi comprendono anche una grande sala conferenze e aree dedicate all'organizzazione di eventi, incontri e conferenze stampa.

L'accordo è stato firmato a New York dal direttore e fondatore di Italtpress, **Gaspere Borsellino**, e dal presidente e dal vicepresidente di Piazza Italia, **Alberto Milani** e **Marco Giovanelli**.

La partnership prevede, oltre alla presenza del nuovo corner televisivo Italtpress, una collaborazione operativa tra le due realtà, con un'offerta congiunta di servizi integrati rivolta sia alle aziende italiane interessate

a sviluppare la propria presenza sul mercato statunitense, sia alle imprese americane che intendono affacciarsi sul mercato italiano.

Grazie alla disponibilità di un proprio studio TV nel cuore di Manhattan, Italtpress potenzierà inoltre la produzione direttamente da New York di servizi giornalistici, interviste, contenuti video e multimediali e nuovi format televisivi.

«Siamo molto contenti, come Piazza Italia, di questa partnership con l'agenzia di stampa Italtpress – afferma il vicepresidente di Piazza Italia, **Marco Giovanelli** –. Sarà una partnership di lungo termine. Abbiamo già molte idee in comune e sono sicuro che potremo fare

un ottimo lavoro per sviluppare e supportare le aziende italiane negli Stati Uniti, insieme a un partner importante come Italtpress».

Soddisfazione è stata espressa anche dal direttore e fondatore di Italtpress, **Gaspere Borsellino**: «Un altro importante tassello nella crescita della nostra agenzia e nel suo processo di internazionalizzazione, che nel giro di cinque anni ha già portato alla definizione di circa 30 accordi. L'intesa con Piazza Italia ci permette di avere a disposizione una location prestigiosa nel cuore di Times Square per la realizzazione di contenuti video e multimediali esclusivi».

«Inoltre – prosegue Borsellino – grazie all'esperienza e alla profonda conoscenza del mercato ame-

ricano dei nostri partner, avremo la possibilità di crescere ulteriormente in questa importante area del Nord America, sviluppando servizi dedicati ed esclusivi e creando nuove opportunità per le imprese interessate a operare tra Italia e Stati Uniti».

L'accordo con Piazza Italia rappresenta così un nuovo passo nel percorso di espansione internazionale di Italtpress e rafforza la presenza dell'agenzia negli Stati Uniti, con l'obiettivo di ampliare la propria capacità produttiva e informativa da New York e, allo stesso tempo, sviluppare nuove sinergie a sostegno delle relazioni economiche e imprenditoriali tra Italia e Stati Uniti.

– foto Italtpress –



Fs e Piano Mattei, al via l'esperienza in Italia per 14 lavoratori tunisini

Quattordici persone provenienti dalla Tunisia iniziano la propria esperienza lavorativa in **Trenitalia (Gruppo FS Italiane)** dopo aver completato un percorso di formazione professionale realizzato nel Paese nordafricano. È uno dei primi risultati dei progetti sviluppati dal Gruppo FS nell'ambito del **Piano Mattei**, presentati nel corso della cerimonia *"Benvenuti in Italia - Piano Mattei Tunisia"*, ospitata nella sede FS di Villa Patrizi a Roma. L'iniziativa è stata anche l'occasione per dare il benvenuto ai nuovi lavoratori e alle nuove lavoratrici e per condividere le testimonianze di alcuni dei partecipanti al progetto e dei tutor aziendali che ne hanno accompagnato il percorso di formazione e inserimento.

L'appuntamento ha visto gli interventi di **Anna Veronica Giannasso**, Consigliera della Struttura di Missione per l'attuazione del Piano Mattei presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, **Giuseppe Inchingolo**, Chief Corporate Affairs & Communication Officer del Gruppo FS, **Gian Luca Orefice**, Chief People, Culture & Transformation Officer del Gruppo FS, **Francesca Stacchiotti**, Direttrice Risorse Umane e Organizzazione di Trenitalia e **Mohamed Amine Sayeb**, Consigliere Politico dell'Ambasciata della Repubblica di Tunisia a Roma.

"Il Piano Mattei rappresenta una sfida strategica per costruire una cooperazione fondata su compe-



tenze, crescita condivisa e sviluppo sostenibile" ha dichiarato **Giuseppe Inchingolo**, Chief Corporate Affairs & Communication Officer del Gruppo FS. *"Il nostro Gruppo partecipa a questo percorso mettendo a disposizione il proprio patrimonio industriale, tecnologico e professionale, nella convinzione che infrastrutture, formazione e capitale umano siano leve essenziali per rafforzare il dialogo tra Italia e Africa. I progetti realizzati in Tunisia ed Egitto dimostrano come un grande gruppo industriale possa contribuire concretamente agli obiettivi del Sistema Paese, trasformando la collaborazione internazionale in*

opportunità di sviluppo reciproco". "La formazione è il punto di partenza imprescindibile per costruire percorsi di inserimento lavorativo efficaci e duraturi", ha affermato **Gian Luca Orefice**, Chief People, Culture & Transformation Officer del Gruppo FS. *"Questo progetto dimostra come sia possibile coniugare sviluppo delle competenze, inclusione e crescita professionale, valorizzando il capitale umano e creando le condizioni per un'integrazione fondata sul lavoro, sulla condivisione delle conoscenze e sul reciproco arricchimento. Un approccio che riflette pienamente i valori e la cultura del Gruppo FS, fondati sulla centralità delle perso-*

ne, sullo sviluppo delle competenze e sulla capacità di trasformare il talento in opportunità di crescita condivisa".

"Il percorso avviato dal nostro Gruppo nell'ambito del Piano Mattei dimostra come gli investimenti nella formazione possano tradursi in opportunità concrete di lavoro e di crescita professionale", ha spiegato **Francesca Stacchiotti**, Direttrice Risorse Umane e Organizzazione di Trenitalia. *"Con l'ingresso in Trenitalia si apre una nuova fase, nella quale le competenze acquisite incontrano l'esperienza operativa e diventano parte integrante della nostra organizzazione."*

Accompagneremo questo percorso attraverso il coinvolgimento delle nostre strutture, favorendo un'integrazione fondata sulla valorizzazione delle persone, sulla responsabilità e sulla condivisione delle competenze. È così che un progetto di cooperazione internazionale genera valore duraturo, contribuendo alla crescita delle persone e al rafforzamento della nostra organizzazione".

Integrare competenze, creare opportunità di lavoro e costruire ponti tra le due sponde del Mediterraneo: sono questi gli obiettivi che hanno guidato l'impegno del Gruppo FS nell'ambito del Piano Mattei, attraverso iniziative di formazione professionale, inclusione lavorativa e trasferimento di know-how tecnico tra Italia, Tunisia ed Egitto, sviluppate in collaborazione con ELIS, ente non profit che promuove progetti di orientamento, formazione e innovazione tecnologica, a sostegno della cooperazione internazionale promossa dal Sistema Paese.

Questo impegno si è tradotto in due linee di intervento complementari: in Tunisia con un percorso integrato di formazione professionale e inserimento lavorativo nel settore ferroviario italiano; in Egitto con programmi di qualificazione tecnica e trasferimento di know-how rivolti a docenti e studenti di istituti professionali, contribuendo al rafforzamento delle competenze nel settore ferroviario.

– foto ufficio stampa Gruppo FS –

Restart, Open Fiber porta la ricerca sulle reti verso nuovi servizi industriali

Dalla distribuzione quantistica delle chiavi crittografiche ai micro-data center di prossimità, fino alla possibilità di trasformare la fibra ottica in un sensore diffuso per il monitoraggio del territorio. Sono alcuni dei risultati dei sei progetti ai quali **Open Fiber** ha partecipato nell'ambito di **Restart – Research and Innovation on Future Telecommunications Systems and Networks**, presentati nel corso dell'evento dedicato alla chiusura della fase di rendicontazione, ospitato presso la sede dell'azienda. Lo scorso 30 giugno si è conclusa la fase di rendicontazione di Restart, il più importante programma pubblico di ricerca e sviluppo realizzato in Italia nel settore delle telecomunicazioni. Finanziato dall'Unione europea attraverso NextGenerationEU, nell'ambito del Pnrr, il programma ha avuto una dotazione complessiva di 116 milioni di



euro e ha riunito università, enti pubblici di ricerca, fondazioni e imprese. I partner, inizialmente 27, sono diventati 135 grazie ai bandi a cascata, mentre le attività di ricerca si sono articolate

in 32 progetti, di cui 14 strutturali e 18 focalizzati su tecnologie e applicazioni specifiche.

Open Fiber ha preso parte a tre progetti strutturali e tre progetti focused, con un

budget di 1,75 milioni di euro destinato alle attività di ricerca, alle sperimentazioni, al personale e alla diffusione dei risultati. I sei progetti hanno prodotto complessivamente 22 demo e proof of concept, realizzati per verificare sul campo la fattibilità e il funzionamento delle soluzioni sviluppate, oltre a 25 pubblicazioni tra paper scientifici e articoli.

«Restart ci ha consentito di portare la ricerca dentro la rete e di verificare sul campo come un'infrastruttura realizzata per trasportare dati possa diventare una piattaforma per nuovi servizi», ha dichiarato **Giuseppe Gola**, Amministratore Delegato di Open Fiber. *«Cybersecurity quantistica, edge computing, intelligenza artificiale, monitoraggio del territorio e smart grid sono ambiti nei quali la fibra può generare ulteriore valore industriale ed economico. La sfida che si apre con la chiusura della fase di rendicontazione è accompagnare le soluzioni più promettenti verso applicazioni scalabili, capaci di migliorare l'efficienza delle infrastrutture, ridurre i costi operativi e creare nuove opportunità di mercato».*

– foto xc7/Italtpress –

MEDICINA **TOP**
Italpress

Mondelli: “Contro le epatiti vaccini e sicurezza alimentare”

Le epatiti virali sono infezioni che colpiscono il fegato e sono causate principalmente dai virus A, B, C, D ed E. Nella maggioranza dei casi le epatiti A provocano infezioni acute che si risolvono spontaneamente; per le epatiti B c'è una vaccinazione molto efficace, ma una cura che nell'attesa di nuovi farmaci si limita a inibire la replica del virus; le epatiti C, come anche le B, possono diventare croniche aumentando il rischio di cirrosi e tumore del fegato; l'epatite D insorge in soggetti in cui è già presente il virus dell'epatite B; l'epatite E infine è la causa principale di epatite acuta nel mondo, che può dare luogo a epatite fulminante nella gravidanza e epatite cronica nella persona immunodepressa.

Ancora oggi le epatiti rappresentano una delle principali cause di morte per malattie infettive: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità nel 2024 circa 287 milioni di persone convivevano con un'infezione cronica da epatite B o C,

causa di 1,3 milioni di decessi. *“Le epatiti sono infiammazioni del fegato che possono essere acute o croniche: in quest'ultimo caso possono portare alla cirrosi e, nei casi più gravi, al cancro. Esse sono causate da almeno cinque virus che hanno un effetto tossico nel fegato, innescano una risposta immunitaria e generano infiammazione: la cirrosi viene causata da una serie di cicatrici che si generano nel fegato in seguito proprio a un'infiammazione cronica”.* Lo ha detto **Mario Mondelli**, professore emerito di Malattie infettive presso l'Università di Pavia, intervistato per Medicina Top, format tv dell'agenzia di stampa Italpress.

Il primo tema su cui si sofferma Mondelli è legato ai principali alimenti da cui si può rischiare di contrarre il virus: *“Contro l'epatite A, che al pari dell'epatite E viene trasmessa per via alimentare, bisogna fare estremamente attenzione a molluschi crudi, frutti di mare e tutti gli alimenti non sufficientemente cotti. Il virus è estremamente diffuso soprattutto negli ambienti a contatto con*

gli scarichi fognari: ci sono stati anche casi in cui acque infette, usate per irrorare colture di fragole, lamponi e altri frutti a bacca, hanno contaminato questi frutti e generato casi di epatite. In estate siamo molto più propensi a mangiare pesce e ci sono regioni come la Puglia in cui la consumazione di pesce crudo è una vera e propria religione: bisogna fare molta attenzione su questo”.

Per quanto riguarda i sintomi, aggiunge, *“bisogna innanzitutto distinguere tra giovani e adulti: i bambini sono in generale asintomatici e ad esempio nei paesi in via di sviluppo si infettano subito, diventando automaticamente immuni; negli anziani fragili l'epatite A può mettere a rischio la vita e di solito è sintomatica. In questo caso si diventa ‘gialli’ e compare l'itterizia, chiamata così per la presenza dell'ittero che è causato da un aumento nel siero della bilirubina: in generale negli adulti il decorso può anche essere prolungato e nell'80% dei casi a caratterizzare il virus è proprio l'ittero. Con la Società europea di Malattie infettive abbiamo pen-*

sato di scrivere un articolo che facesse da guida nei confronti non solo degli specialisti, ma anche dei medici generici: abbiamo a disposizione una varietà di vaccini estremamente efficaci contro l'epatite A, abbiamo davanti agli occhi le esperienze di Israele e Argentina che sono riusciti a sconfiggere completamente il virus vaccinando durante l'infanzia; il nostro obiettivo è proprio far passare il messaggio che una vaccinazione, anche con una sola dose anziché due, è in grado di offrire protezione completa a chi la riceve”.

Secondo Mondelli, la più pericolosa tra le epatiti è la E, *“causata da un virus che si comporta per certi versi in modo analogo al virus dell'epatite A: per anni è stato considerato un virus esotico e un problema legato agli Stati ex Urss, all'India, al Pakistan e al Bangladesh, ma anche in Europa è molto diffuso. Si tratta in realtà di due famiglie diverse di epatite E: quella esotica viene trasmessa dall'uomo, mentre quella prevalente in Europa è trasmessa da maiale e da piccoli roditori. Ci*

sono circa 20 milioni di nuove infezioni l'anno, quindi è la causa più frequente di epatite acuta nel mondo: nelle donne in gravidanza c'è almeno un 25-30% di mortalità per ragioni che ancora non comprendiamo del tutto, mentre negli immunodepressi il virus può diventare cronico perché l'individuo non riesce a funzionare con le proprie forze”.

L'ultima riflessione è dedicata alle vaccinazioni, su cui occorrono ulteriori step: *“Per l'epatite B, che è la più diffusa al mondo, disponiamo di un ottimo vaccino che nel giro di un paio di generazioni abatterà in modo significativo le nuove infezioni: ci vorrà un po' di tempo, ma la vaccinazione è ormai diffusa in tutti i paesi. Per l'epatite C, che è causa di epatite virale cronica, cirrosi e cancro del fegato, abbiamo un'ottima cura: chi ha il virus può guarire grazie a queste nuove cure quasi nel 100% dei casi, ma non abbiamo ancora un vaccino e questo non permette di eradicare completamente la malattia; magari possiamo raggiungere un'eliminazione locale in certi paesi, ma non in tutto il mondo. Per l'epatite A ed E abbiamo ottimi vaccini, ma l'unico è disponibile in Cina e per motivi di regolamentazione non viene importato in Europa e nel resto del mondo: mi auguro che un giorno questo possa succedere”.*

– foto tratta da video
Medicina Top –

**NASCE
ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING
ALL NEWS**



>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

Tre miliardi di euro: è questa la proiezione dell'impatto economico dalla MASH (Steatoepatite Associata a Disfunzione Metabolica) in Italia entro il 2040. Una patologia epatica cronica grave e progressiva che rappresenta già oggi la seconda causa di trapianto di fegato nel Paese, ma che resta ancora poco conosciuta e spesso sottovalutata. Per sensibilizzare un pubblico sempre più ampio su questo tema e fare il punto sull'impatto economico, clinico e sociale della malattia, **Madrigal Pharmaceuticals Italy** – azienda biofarmaceutica focalizzata sullo sviluppo di terapie innovative per la MASH – ha promosso a Milano il media tutorial **“MASH: conoscere per agire. Il ruolo della corretta diagnosi in una patologia epatica silenziosa e sottovalutata”**.

L'incontro ha permesso di affrontare il tema da molteplici prospettive: dall'inquadramento nosologico all'evoluzione della ricerca, dall'analisi degli stadi avanzati con i relativi impatti economici e sociali, fino alla voce dei pazienti e ai loro bisogni ancora insoddisfatti.

Una patologia silenziosa con conseguenze gravi. La MASH è caratterizzata da accumulo di grasso nel fegato associato a infiammazione e danno cellulare. Se non diagnosticata e trattata adeguatamente, la patologia può progredire in eventi epatici maggiori, quali cirrosi, scompenso epatico ed epatocarcinoma, posizionandosi come seconda causa di trapianto di fegato in Italia.

Secondo un recente studio condotto dall'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF), pur rappresentando una parte limitata della popolazione affetta da MASH, i 5.000 pazienti in stadio da moderato ad avanzato di fibrosi (di cui 2.000 in stadio fibrotico avanzato) costituiscono il segmento a più alto rischio di progressione rapida. *“La MASH rappresenta una sfida sanitaria silenziosa che progredisce attraverso stadi di gravità crescente ma che*

Salute del fegato, steatoepatite metabolica tra diagnosi precoce e presa in carico



risulta asintomatica nelle sue fasi iniziali e moderate”, ha dichiarato **Luca Miele**, Ricercatore di Medicina Interna presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore UOS Clinica del Pre-trapianto di Fegato e Ambulatorio Steatosi della Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS di Roma. *“Il peso sul Sistema Sanitario Nazionale cresce esponenzialmente man mano che la malattia avanza. Per arrestare questa spirale, la chiave è la diagnosi tempestiva della fibrosi avanzata, vera discriminante prognostica, con l'epatologo come figura centrale in un percorso multidisciplinare capace di coinvolgere medici di medicina generale e specialisti”*.

I numeri confermano l'urgenza

dell'intervento. I pazienti con fibrosi avanzata hanno in media solo 2-3 anni prima di sviluppare cirrosi, e il rischio di eventi epatici avversi aumenta di 10-17 volte rispetto ai soggetti senza fibrosi.

La MASH impone significativi oneri sanitari ed economici sia ai cittadini che ai sistemi sanitari, con costi che crescono proporzionalmente alla progressione della fibrosi. Nel 2021, l'impatto economico della patologia in Italia è stato quantificato in 1,3 miliardi di euro, con proiezioni di crescita fino ai 3 miliardi di euro entro il 2040. 4 Il confronto si è poi concentrato sulle fasi avanzate della malattia, esplorando con-

temporaneamente le funzionalità dei Test Non Invasivi (NITs) e dei percorsi diagnostici più efficaci per l'individuazione e la presa in carico specialistica. *“La MASH è una malattia complessa e sistemica. Identificare precocemente i pazienti con fibrosi avanzata e intervenire tempestivamente è fondamentale per evitare l'aggravarsi della patologia e le sue complicazioni più severe”* ha commentato **Salvatore Petta**, Professore Ordinario di Gastroenterologia dell'Università degli Studi di Palermo – AOUP *“Paolo Giaccone”*. *“Per raggiungere questo obiettivo servono screening mirati, accesso a centri di eccellenza e team multidisciplinari, condizioni che, purtroppo, non sono ancora*

ottimali in Italia”.

Ampio spazio è stato dedicato alla prospettiva dei pazienti, ai loro bisogni e all'impatto psicologico della malattia, evidenziando anche la scarsa consapevolezza sulla gravità della patologia e sulle conseguenze di un mancato intervento tempestivo.

“Questa patologia è ancora troppo spesso sottovalutata dai pazienti nelle sue implicazioni che, in assenza di un trattamento adeguato, possono avere conseguenze anche gravi sul benessere della persona”, ha aggiunto **Massimiliano Conforti**, Presidente di EpaC – ETS. *“Per questo riteniamo fondamentali momenti di dialogo e confronto, indispensabili per accrescere la consapevolezza della popolazione. A questi deve affiancarsi il riconoscimento della patologia come priorità di salute pubblica e il suo inserimento nei Livelli Essenziali di Assistenza, così da garantire la tutela di tutti i pazienti e l'accesso a percorsi di cura realmente efficaci”*.

Il media tutorial, organizzato da Madrigal Pharmaceuticals Italy – biofarmaceutica focalizzata sullo sviluppo di terapie innovative per la Steatoepatite Associata a Disfunzione Metabolica (MASH) –, ha evidenziato la necessità di un cambio di paradigma nella gestione della patologia; dal riconoscimento come priorità sanitaria alla costruzione di percorsi diagnostico-terapeutici strutturati, fino all'identificazione precoce dei pazienti a rischio attraverso un approccio multidisciplinare.

“Come Madrigal Pharmaceuticals siamo impegnati nella ricerca di soluzioni terapeutiche innovative per la MASH, con l'obiettivo di intervenire prima che si sviluppino complicanze irreversibili”, ha sottolineato **Bernard Kilbaine**, VP & General Manager Madrigal Pharmaceuticals Italy. *“Solo attraverso un approccio integrato tra comunità scientifica, istituzioni, associazioni di pazienti e industria potremo affrontare questa emergenza silenziosa”*.

– foto f50/Italtpress –

Alfasigma rafforza il polo produttivo di Pomezia, piano di investimenti da 40 mln

Alfasigma rafforza il polo produttivo di Pomezia con un piano di investimenti da oltre 40 milioni di euro nel biennio 2026-2027. Il progetto è stato presentato dal presidente della Regione Lazio, **Francesco Rocca**, nel corso di una visita allo stabilimento, alla presenza del Chief Technical Operations Officer del gruppo farmaceutico **Fabio Russo** e del sindaco di Pomezia, **Veronica Felici**. *“Alfasigma è una delle aziende farmaceutiche storiche della nostra regione. La storicità e la qualità dei prodotti sono dei valori aggiunti per noi. Poter lavorare insieme alla rete degli ospedali del Lazio e dei ricercatori è sicuramente un qualcosa in più per la Regione”*, ha detto **Rocca**.

L'obiettivo è consolidare il sito laziale come centro di eccellenza del Gruppo per la produzione di forme solide orali. Il piano prevede l'introduzione di nuovi impianti e tecnologie, il potenziamento delle linee produttive e l'avvio di progetti di insourcing, con particolare attenzione alla valorizzazione della filiera italiana. Parallelamente saranno sviluppate le competenze del personale attraverso programmi di formazione e percorsi di Operational Excellence. Lo stabilimento di Pomezia impiega oltre 500 persone e integra attività produttive e di ricerca e sviluppo. Al suo interno opera anche LABIO 4.0 Marino Golinelli, centro di circa 5.000 me-



tri quadrati dotato di laboratori e di un impianto pilota GMP per lo sviluppo e l'industrializzazione di farmaci sperimentali. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati anche il posizionamen-

to internazionale di Alfasigma, il contributo dell'azienda al sistema sanitario e le principali aree terapeutiche nelle quali opera. *“Questa giornata è stata importante perché ci ha permesso di comu-*

nicare il piano di investimenti che Alfasigma ha previsto per il sito di Pomezia. Abbiamo pianificato di investire quasi 50 milioni per rendere questo sito un centro di eccellenza e per riportare all'interno del sito una serie di prodotti che oggi sono manufatti altrove o presso siti terzi – ha spiegato **Fabio Russo**, Chief Technical Operations Officer di Alfasigma – *Ulteriori investimenti interesseranno lo stabilimento di Alanno, destinato a rafforzare il proprio ruolo nella produzione di farmaci sterili. Il piano conferma la volontà di Alfasigma di consolidare la propria presenza industriale in Italia, sostenendo innovazione, occupazione qualificata e competitività internazionale”*.

– foto mec/Italtpress –



Miozzo: “I test genetici sono strumenti fondamentali per contrasto alle malattie rare”

La genetica ha un ruolo sempre più centrale nella medicina: il suo apporto è fondamentale per comprendere le cause di molte patologie, migliorare la diagnosi e individuare persone con un rischio maggiore di sviluppare determinate malattie. **I test genetici consentono infatti di identificare mutazioni associate a tumori ereditari, malattie rare e altre condizioni che possono beneficiare di programmi di prevenzione o sorveglianza mirati:** la genetica è anche uno dei pilastri della medicina personalizzata, un approccio che adatta prevenzione, diagnosi e terapia alle caratteristiche biologiche di ciascun individuo; analizzando il profilo genetico del paziente è infatti possibile scegliere trattamenti più efficaci, prevedere la risposta ai farmaci, ridurre gli effetti collaterali e sviluppare strategie di prevenzione sempre più mirate.

“La genetica medica è una scienza che è uscita dalla nicchia ed è diventata uno strumento importante: essa studia le informazioni scritte nel Dna, una sorta di libretto di istruzioni biologiche trasmesse dai genitori che contiene le informazioni per lo sviluppo, il funzionamento delle cel-



lule, caratteristiche individuali come i tipi sanguigni; nella genetica possiamo trovare anche informazioni utili per capire perché una persona si è ammalata di una certa patologia, per lo più malattie rare ma nel loro insieme abbastanza comuni. Per alcune patologie la base genetica si collega allo sviluppo della malattia stessa, anche se poi si può manifestare con una certa eterogeneità; in altri casi invece la genetica ci può dare le basi della suscettibilità, che non vuol dire certezza di malattia ma rischio che questa si manifesti con determinati fattori, alcuni noti e altri meno”. Lo ha detto **Monica Miozzo**, direttrice dell'unità operativa complessa di Genetica medica presso l'Asst Santi Paolo e Carlo di Milano, in-

tervistata da Marco Klinger per Medicina Top, format tv dell'agenzia di stampa Italtpress. Per quanto riguarda i test genetici, spiega, “deve sempre esserci un quesito clinico preciso: non vanno fatti per curiosità ed è per questo che i test fai da te non funzionano, perché il percorso che il paziente intraprende prevede consulenza, pre-test e inquadramento clinico al fine di capire se il test genetico può essere utile a spiegare la sua malattia o come si trasmette alla famiglia, che rischi riproduttivi ci potrebbero essere e quali sono le possibili terapie; la genetica è molto importante per indirizzare verso la terapia giusta. I test genetici Brca1 e Brca2 assolvono funzioni importantissime nelle nostre cellule, perché ri-

parano molti danni al Dna: quando uno di questi due geni non funziona la persona ha un rischio più alto rispetto alla popolazione generale di sviluppare un tumore alla mammella, all'ovaio o in altri punti; è un rischio e prenderne consapevolezza mette il clinico in condizione di creare un percorso adeguato di sorveglianza e prevenzione. Questi test vanno fatti in un mese, perché se una paziente rischia di sviluppare il tumore una diagnosi molecolare tempestiva è fondamentale: è comunque una procedura molto complessa che prevede conoscenze di informatica, perché il nostro genoma è molto variabile tra gli individui e definire la lesione che può spiegare la predisposizione può essere un procedimento lungo. Anni fa i test genetici erano cari, mentre oggi i costi di sequenziamento si sono enormemente abbassati: quando una famiglia o un paziente ne hanno bisogno e il medico decide che quel test può essere fatto, il sistema sanitario se ne fa carico”.

Uno dei settori in cui la genetica assume un ruolo preminente è la medicina di precisione: “Pensiamo ai tumori – sottolinea Miozzo, – Conoscere la base molecolare permette di identificare il farmaco giusto non solo per la malattia, ma proprio per

la persona che ne soffre. La base molecolare diventa un avversario per il farmaco di precisione ma anche per la persona stessa, perché la farmacogenetica ci spiega che tutti noi rispondiamo ai farmaci in maniera diversa e quindi un test ci aiuta a capire il dosaggio e prevenire molti effetti collaterali: a parità di malattia ci sono delle sottoclassificazioni che ormai sono molecolari, quindi i test genetici nel tumore ci spiegano quale è stata la lesione che lo ha scatenato”.

Altrettanto importante è il ruolo che la genetica può assumere nell'identificazione e nel contrasto alle malattie rare: “Innanzitutto una diagnosi precoce evita l'odissea diagnostica, questo serve non solo per una classificazione della malattia ma proprio per capire cosa essa significhi per un paziente, così da attuare il prima possibile tutti i percorsi clinici adatti; inoltre, la conoscenza profonda del genoma e delle alterazioni molecolari ha permesso di sviluppare terapie che possono cambiare completamente il decorso della malattia”.

Miozzo conclude con una riflessione sui prossimi passi che attendono la disciplina: “Il futuro, di cui già ci sono segni, sono le indagini genetiche a tutti i neonati. Sappiamo che la maggior parte delle malattie genetiche si esprimono già nell'infanzia: ci sono già programmi nel mondo e anche in Italia che mirano a profilare dal punto di vista genetico i neonati, per capire la situazione già prima degli effetti irreparabili della malattia stessa; in questo modo quando una persona cresce può interrogare il codice genetico per estrapolare informazioni che possono esserle utili quando sarà adulta”.

– foto tratta da video
Medicina Top –

Hyundai apre ufficialmente gli ordini della nuova IONIQ 6 N Line in Italia



Hyundai apre ufficialmente gli ordini in Italia della nuova **IONIQ 6**, la berlina elettrica che rinnova profondamente il proprio stile e punta a rafforzare la propria posizione nel segmento delle auto a zero emissioni dedicate ai lunghi viaggi. Il modello evolve la filosofia “streamliner” che ne ha caratterizzato il debutto, proponendo un design ancora più ricercato, capace di coniugare eleganza, efficienza aerodinamica e carattere sportivo.

La gamma italiana sarà disponibile esclusivamente nell'inedito allestimento N Line, ispirato all'universo sportivo Hyundai N. La vettura si distingue per paraurti dal disegno più aggressivo, minigonne dedicate, ampie finiture nere a contrasto e cerchi in lega da 20 pollici, mentre l'abitacolo propone rivestimenti in pelle e materiale scamosciato,

volante sportivo a tre razze, pedaliera in metallo e dettagli esclusivi che richiamano il mondo delle alte prestazioni. La nuova IONIQ 6 N Line è equipaggiata con una batteria da 84 kWh e un powertrain elettrico bimotores a trazione integrale da 325 CV. Il listino parte da 60.300 euro e Hyundai prevede vantaggi fino a 4.000 euro per chi aderisce al finanziamento Hyundai Plus, che consente di scegliere, al termine del contratto, se sostituire l'auto, riscattarla o restituirla.

Tra i punti di forza del modello spicca la piattaforma elettrica E-GMP a 800 Volt, che permette ricariche ultra-rapide dal 10 all'80% in circa 18 minuti e garantisce un'autonomia fino a 595 chilometri nel ciclo WLTP. La dotazione comprende inoltre pompa di calore, pre-condizionamento della batteria e tecnologia

Vehicle-to-Load (V2L), che consente di alimentare dispositivi elettrici direttamente dall'auto. Ricchissimo anche l'equipaggiamento di serie, che include fari Matrix LED, sedili elettrici riscaldabili e ventilati, doppio display da 12,3 pollici per strumentazione e infotainment, Head-Up Display, connettività wireless Apple CarPlay e Android Auto, sistema audio Bose e aggiornamenti software Over The Air. Sul fronte della sicurezza, la berlina integra il pacchetto Hyundai SmartSense con numerosi sistemi di assistenza alla guida, tra cui cruise control adattivo, mantenimento della corsia, monitoraggio dell'angolo cieco, assistenza al parcheggio da remoto e Highway Driving Assist 2, confermando l'elevato livello tecnologico del modello.

– foto ufficio stampa Hyundai –

Mercedes-Benz, nuovo polo produttivo in Ungheria



Mercedes-Benz rafforza la propria rete produttiva globale con l'ampliamento dello stabilimento di Kecskemét, in Ungheria, destinato a diventare uno dei principali poli industriali del gruppo. L'inaugurazione dei nuovi reparti segna un passo importante nella strategia di trasformazione della produzione, basata su flessibilità, digitalizzazione ed efficienza. Grazie a un investimento complessivo di circa un miliardo di euro previsto dal Mercedes-Benz Business Plan 2022-2026, il sito ungherese si prepara a sostenere la nuova fase di crescita dell'azienda e la più ampia offensiva di prodotto della sua storia. L'ampliamento ha portato la superficie dello stabilimento da 200 a 440 ettari, rendendolo il più grande impianto automobilistico dell'Ungheria e uno dei più estesi del network produttivo Mercedes-Benz. Il progetto ha previsto la realizzazione di due nuovi padiglioni dedicati alla produzione delle carrozzerie e

alle linee di assemblaggio, oltre a una seconda area presse, una nuova zona verniciatura ad alta tecnologia e un impianto per l'assemblaggio delle batterie. Queste infrastrutture consentiranno di aumentare la capacità produttiva e di gestire con maggiore flessibilità modelli con differenti tipologie di alimentazione. Nel sito di Kecskemét verranno prodotti veicoli strategici per la gamma Mercedes-Benz, tra cui la GLB e la nuova Classe C elettrica, contribuendo a rendere il sistema produttivo del gruppo più resiliente e competitivo. Secondo **Christian Dickert**, responsabile dello stabilimento di Kecskemét, il progetto rappresenta il risultato di un grande lavoro di squadra e dimostra come innovazione industriale, elevati standard qualitativi e responsabilità sociale possano convivere nello sviluppo di un moderno polo produttivo.

– foto ufficio stampa Mercedes-Benz –

Suzuki Across Plug-in Hybrid, nuova ammiraglia SUV tra prestazioni e tecnologia

Suzuki presenta la nuova Across Plug-in Hybrid 2.5 TOP 4WD AT, modello di punta della gamma SUV del marchio che rinnova il proprio posizionamento nel segmento dei veicoli ibridi di dimensioni medio-grandi. La nuova generazione si distingue per un design completamente rivisto, con linee più moderne e decise, proporzioni più robuste e una presenza su strada ancora più caratterizzata. Il frontale aggiornato, i gruppi ottici Full LED e i nuovi cerchi in lega da 18 pollici sottolineano il carattere del SUV, disponibile anche nelle nuove colorazioni Bianco, Grigio e Verde, oltre al Nero. Gli

interni sono stati profondamente rinnovati con una maggiore attenzione a comfort e qualità percepita: la nuova configurazione dell'abitacolo integra comandi e display in modo più intuitivo, mentre la dotazione comprende sedili anteriori riscaldabili, regolazioni elettriche avanzate e memoria per il sedile del conducente. Il cuore tecnologico della nuova Across è il sistema Plug-in Hybrid composto da un motore benzina 2.5 litri e due unità elettriche alimentate da una nuova batteria da 22,7 kWh. La potenza complessiva raggiunge 309 CV, con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 6,1 secondi. La trazione



integrale elettrica AllGrip E-Four garantisce sicurezza e stabilità in ogni condizione, grazie anche alle modalità di guida Normal, Eco, Sport e Trail. Sul fronte della

tecnologia, il SUV introduce un quadro strumenti digitale da 12,3 pollici, un display centrale da 12,9 pollici, Head-up Display e connettività wireless con Apple

CarPlay e Android Auto. Completa la dotazione il pacchetto di sistemi avanzati di assistenza alla guida, con funzioni dedicate alla prevenzione delle collisioni, al mantenimento della corsia, al controllo del conducente e alla visione panoramica a 360 gradi. La nuova Suzuki Across conferma anche la propria vocazione alla versatilità, offrendo un bagagliaio da 672 litri, ampliabile fino a 1.647 litri con i sedili posteriori abbattuti. Il modello è disponibile al prezzo di lancio di 55.900 euro, con un vantaggio cliente di 4.500 euro per i contratti sottoscritti entro il 30 settembre.

– foto ufficio stampa Suzuki –